

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1647

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

IL  
VESPASIANO

*Drama per Musica*

Nel nuouo Teatro Grimano di  
S. Gio: Ghrisostomo.

L'ANNO M. DC. LXXX.

DIGIULIO CESARE CORRADI.

*Nuoua Impressione.*

Con nuoue aggiunte.

C O N S A C R A T O

*All' Illustrissimo, e Reuerendissimo  
Monsignor*

GIO: B A T I S T A  
T O S I O

Abbate, e Commendatore perpetuo  
d'Asola, &c.



IN VENETIA, M. DC. LXXX.

Appresso Francesco Nicolini.  
Con Licenza de' Super., e Priuilegio.





ILLVSTRISSIMO  
SIGNORE.



OTTO la Protezione di V. S. Illustrissima ripasseggia le Venete Scene il mio Vespesiano, giache l'assistenza benigna d'affettuoso Amico, ha voluto procacciargli l'acquisto d'un tanto Padrone. Giubila perciò grandemente in veder si ricouerato appresso il Mecenate de' nostri Secoli. Tale la dimostrano le doti singolari, e rare Virtù, che fregiando la di lei grand' Anima la costituiscono al Mondo in grado di riverita adoratione. O' quanto dourei dire per dire tutto ciò, che s'appartiene al

Faint, mostly illegible text on the reverse side of the page, possibly bleed-through from the other side of the leaf.

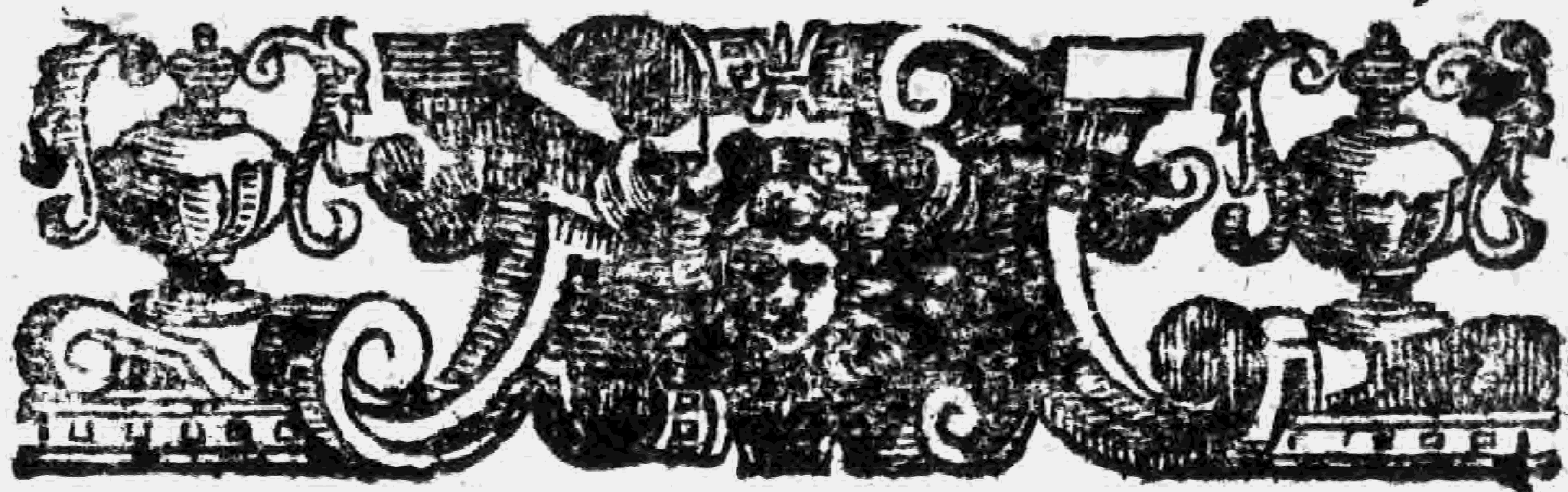
*Merito sublime di V.S. Illustriss. ma basta l'accennare il solo Nome, per vedere, come nello Specchio d'Archimede, compendiato un Cielo di Meraviglie. La nobiltà della Casa, l'Eroiche gesta de gl'Atavi suoi famosi richiederrebbero le penne de' più rinomati Scrittori. Non voglio però tacere, che quella Mitra, che hora le cinge degnamente la fronte, cangiando i suoi pallori in vive fiamme di foco non sia per risplendere un giorno nel Vaticano con luce maggiore di gloriosa Veneratione.*

*Aggradisca V.S. Illustr. questo picciolo tributo di mia oscuranza, & insieme il Vaticinio d'un cuor tutto ossequio, mentre con sentimento d'animo il più diuoto mi consacro.*

*Di V.S. Illustriss.*

*Humiliss. Diu. & Ossequios. Seru.  
Giulio Cesare Corradi.*

*AR-*



## ARGOMENTO.



lonta all'estremo Occaso delle sue Glorie la Monarchia Latina, le Squadre dell'Oriente, che militauano sotto il braccio di Vespasiano fecero improvvisamente risorgere un nuouo Sole, fregiando à viua forza il loro Duce di quell'Aloro, ch'egli medesimo colla Spada s'haueua raccolto sulle Campagne di Palestina. Questa elettione se vacillar sul capo di Vittellio la Corona Imperiale, per difesa della quale ischierato à momenti un poderoso Esercito, pretese, benchè vanamente di conseruar il lustro à quella Porpora, ch'ormai haueua imbrattata col Lezzo di tanti vitij nel Dominio d'un Impero tirannico. Imbrandito dunque l'Acciario s'oppose coraggiosamente à chi voleua rapirgli lo Scettro, ma gli conuenne cedere la Vittoria prima lauando nel proprio Sangue, poscia nell'Onda del Teuere le lordure dell'obbrobriose sue sceleragini.

A 3

Si



6  
Si finge che Domitiano ritrouandosi in Roma procurasse d'acquistare la Corona al Padre, della quale impadronitosi, volesse à se medesimo vsurparne il Dominio.

Che Vespasiano ritornato dall'Oriente si fosse attendato quella notte sul Tevere fuori della Città, conducendo seco vn'a Schiaua nell'amor della quale inceneriuano le loro Palme, Tito, ed Attilio; L'vno suo Figlio Maggiore, l'altro suo Capitan Generale.

Che Arricida Moglie di Tito fosse stata rapita da Vitellio per violarla nella notte medesima della sua caduta. Queste fintioni, & altri Episodj danno l'intreccio al presente Drama intitolato il Vespasiano.



IN-

7  
INTERLOCVTORI.

Vespasiano }  
Tito } suoi Figli  
Domitiano }  
Arricida Moglie di Tito.  
Attilio Generale di Vespasiano.  
Sergio { Capit. di Domit.  
Licinio {  
Gesilla Schiaua di Vespasiano.  
Zelto suo Custode.

---

Giunone sù Carro tirato da due Pauoni.  
Cibelle sù Carro tirato da due Leoni.  
Fetonte sù Carro tirato da due Caualli viui.  
Gioue sù l'Aquila.  
Il Pò.  
Apollo sul Cavallo Pegaseo.

---

Personaggi Muti.  
Choro { Di Cauallieri, Paggi, e Guerrieri  
          { con Vespasiano.  
          { Di Guerrieri con Tito.  
          { D'Alabardieri con Domitiano.  
          { Di Soldati con Attilio.  
          { Di Dame con Arricida.

Balli .

Di Paggi nell'Atto Primo.

Di Lottatori nell'Atto Secondo.

Di Personaggi, che figurano la Terra, Acqua, Aria, ed il Foco nell'Atto Terzo.

A 4

SCE-

## S C E N E :

Nell'Atto Primo .

Cortile nella Reggia di Vitellio .  
 Gran Padiglione di Gefilla nell'Esercito di  
 Vespasiano attendato sul Teuere .  
 Sala con Apparato di Regie Menfe .

Nell'Atto Secondo .

Suburbi illuminati .  
 Prigione orrida .  
 Deliziosa con Fontana nel mezzo .  
 Anfiteatro doue si rappresenta la caduta  
 di Fetonte .

Nell'Atto Terzo .

Stanze di Gefilla .  
 Salone Imperiale ,  
 Real Gabinetto ,  
 Piazza attendata .



ATTO



## A T T O

P R I M O .

SCENA PRIMA .

*Cortile .*

Nella Reggia di Vitellio in cui segue  
 formidabile combattimento fra le  
 Parti contrarie , nel maggior seruore  
 del quale esce Domitiano con spada  
 alla mano incorraggendo i suoi Sol-  
 dati alla sorpresa della Reggia .



I sì vincerò :  
 Da laccio fevero  
 Disciolto l'Impero  
 Io tosto vedrò .  
 Sì sì &c.

Atterrate  
 Debellate  
 Duci inuitti quell'orgoglio ,  
 Che nel foglio  
 Di Tirannide s'armò .  
 Sì sì &c.

A S SCE



## S C E N A II.

*Sergio, e Domitiano,**Ser.* **G**Ran folgore di Guerra, omai dal  
Abbattuta è la Reggia. (ferro)*Dom.* Sergio tu chiudi'l varco:  
Io dal capo efecrando  
Di Vitelliol' indegno  
Volo à rapir co la mia spada il Regno.  
*Entrane la Reggia seguito da molti Soldati*

## S C E N A III.

*Sergio con Soldati.***V** Attene pur felice (dice.)  
Certa vittoria oggi'l mio cor pre-  
Ah Vitellio Vitellio, indarno ancora  
Al voler de le Stelle il brando opponi?  
Vespesian l'inuitto  
Eletto è al Trono ad'impôr legi al Lazio,  
Sì sì mio Rè sù le vicine sponde  
Farai breue dimora, i Regni Eoi,  
Ch'oggi trahesti incatenati al Tebro  
Ti cingeran la fronte;  
E Domitiano il Germe tuo feroce,  
Vinto, e depresso il contumace orgoglio  
T'inalzerà quì di repente al Soglio.

Trafitto

Sconfitto

Vitellio cadrà:

Ne l'Imper de l'atra Dite

Egli

Egli ancor frà l'Ombre auite  
A regnar-discenderà.  
Trafitto &c.

## S C E N A IV.

*S'ode da l'alto la voce di Vitellio. Sergio  
e poi Domitiano, che spunta da vn  
balcone.**Vo.* **C**Ieli! Numi! foccorso!*Ser.* **C**Mà quai clamori?*Vo.* Pietà d'vn Rè,*Dom.* Non merta

Pietade il cor d'vn'empio,

Egli d'Icaro ancor segua l'esempio.

*Vitellio con suoi seguaci vien precipita-  
to da l'alto.**Ser.* O spettacolo orrendo!

Fende le vie di Giuno

E animata strage.

Questi è Vitellio! ah sì che l'Aur' anch'ef-

Volle pria, che sepolto (fa

Nel fangue d'vn Tirantingerfi il volto.

## S C E N A V.

*Discende Domitiano da maestosa scala pre-  
corso da numeroso stuolo de suoi Guer-  
rieri Sergio incontrandolo.**Dom.* **L**ibertà libertà.

Nel far guerra al Ciel di Roma

A 6

Arse

Arse il Lauro à la sua chioma  
Il Tifeo de l'empietà.

*Ser.* Vn folgore cocente  
Signor fù la tua spada.

*Dom.* Ecco'l Tiranno.

Questi, che l'Orbe immenso  
Stimò vil pondo, e che Titano ardito  
Aspiraua sù gl'Astri  
Del gran Giove à la sede  
Forma col capo suo base al mio piede.  
*Lo calpesta, e da Soldati vien strascinato  
per Roma poscia gettato nel Tevere.*

## S C E N A VI.

*Licinio con Soldati discende velocemente  
dalla sudetta Scala portando nella de-  
stra la Corona solita à cingersi da  
Vitellio. Domitiano,  
e Sergio.*

*Lic.* Signor compita è l'opra:  
S Ogni Guerrier nemico  
Cesse a l'estremo Fato:  
Frà l'orror de la notte  
Era inciampo la fuga,  
Certa morte il corraggio; e questo Serto,  
Che fu'l crin di Vitellio.  
Fù già Stella crinita al Campidoglio  
Con lieta luce or splenderà nel Soglio.  
*Domitiano fissa lo sguardo nella Corona.*  
*Ser.* Che più si tarda? al tuo gran Padre, o  
L'aureo Diadema appresta. (Duce.

*Lic.*

*Lic.* Sì sì del mesto Lazio  
Consola i voti, e l'ispirato Rege  
Anco del sonno in grembo  
Vegga qual sia del Fato  
L'auenturoso dono.

*Ser.* S'adori omai Vespe fian fu'l Trono.

*Dom.* (Vespe fian fu'l Trono?)

*Leua il guardo dalla Corona, e s'affissa  
in terra.*

*Lic.* Ad inchinarlo vnile,  
Fuor da le mura istesse  
Vola baccante il Tebro.

*Ser.* Da la gloria d'vn Figlio  
Coronato ei risplenda.

*Dom.* (Ah non fia ver) Sergi o fedel repente  
Con diluui d'acciaro  
Vieta feroce al Genitor l'ingresso.  
Egli sappi, ch'in Roma  
Cinger vogl'io di Regio Allor la chioma  
Amici è questi'l tempo.  
*Strappa la Corona di mano à Licinio, e  
gettato l'Elmo à terra se la pone sul capo.*

*Lic.* (Stelle che miro!

*Ser.* (Tradito il Padre?)

*Lic.* Che dirà Roma? il Popolo? il Senato?

*Dom.* Non più: Roma, il Senato,  
Il Popolo, l'Italia, il Mondo tutto  
Vidde sol da mia destra  
La libertà nel Regno.

*Ser.* Si de l'Imper Domitiano è degno. *parte.*

*Lic.* (O inopinati casi!)

*Dom.* Rapidi gli Ottimati  
Venghino à piè del foglio.

*Lic.* Vbbidirò, Signore,  
(Costui fù sèpre vn Geriò d'orgoglio.)

*Lic.*



*Lic.* Di noui strali armato  
 Era noui sdegni irato  
 Il Tebro si vedrà.  
 Opporsi al tuo disegno,  
 Negarti e Scettro, e Regno  
 Costante egli vorrà.  
 Di noui, &c.

## S C E N A VII.

*Nel partir Domitiano s'arresta alla vista  
 d' Arricida, che discende dalla scala  
 sudetta trà le Favorite di Vi-  
 tellio.*

*Dom.* **A** Rricida? che scorgo!

*Arr.* Sì sì gioisci, o cor.  
 Le mie stelle.  
 Già rubelle  
 Han cangiato al fin tenor.  
 Sì sì, &c.

*Dom.* (Qual frauaganza offeruo?)

*Arr.* Signor da la tua spada,  
 Che'l sangue de i Tiran difonde, e beue  
 Di quest'alma l'onor vita riceue.

*Do.* Vaga Diua del Lazio, e come? e quando  
 De l'estinto Tarquinio  
 Tu frà lo stuolo impuro?

*Arr.* Violenza Tiranna in questa notte  
 Me rapì da gl'alberghi, e'l Ciel t'eleffe  
 A conferuarmi intatta.

*Dom.* Temerario Vitellio Io del tuo labro  
 Nido d'amor à le dolcezze aspiro

*Arr.* (Numi ch'ascolto.)

*Dom.* Vieni

*Vol*

*Vol prenderla per la mano ella si ritira.*

*Arr.* Doue?

*Dom.* Frà le mie braccia

*Arr.* Son Moglie à Tito.

*Dom.* Or d'un Regnante in seno

Ti conduce la Sorte.

*Arr.* Tu Rè? come sul Lazio

Vibri contro il Germano

Incestuose fiamme?

*Dom.* Egli à bastanza

Arse de l'amor tuo

*Di nuouo vol prenderla per la mano, ella  
 si ritira, e s'inginocchia.*

*Arr.* Deh mio gran Sire

Col folgore del brando

Struggi Popoli immensi,

Ardi Scettri, Città, Prouincie, e Regni

Ma di sposa pudica

Lascia, deh lascia almeno

Per trionfo maggior'intatto il seno

*Dom.* Seguimi: hò già risolto

*Strascinandosela addietro.*

*Arr.* Indegno ferma:

Ferma Sesto lasciuo, e qual ragione...

*Dom.* Non più: tosto, o miei fidi

Frà le Veneri Ancelle

Venga costei, ne le cui luci auuampo:

*Vien circondata da Soldati.*

*Arr.* Fuggo da Silla, & in Cariddi inciapo.

*Dom.* Tu non farai sì cruda

Quando ti bacierò

Con mille frodi, e vezzi

Vorrai, che t'accarezzi,

E forse io riderò.

Tu non &c.

*Tu.*

Tu non farai sì cruda  
 Quando t'abbraccierò.  
 con mille inganni, ed arti  
 Mi pregherai d'amarti,  
 E forse io non vorrò,  
 Tu non &c.

## S C E N A V I I I .

*Arvicida tra le Favorite circondata da  
 Soldati di Dom.*

O Stelle, e ancor tardate  
 A' fulminar l'indegno?  
 Dal Tebro uscì nouo Tiranno al Regno.  
 Chi mi difende ola? chi mi difende?  
 Falangi guerriere  
 Del Tebro inuitte Schiere  
 Che tardate? oue sete?  
 Se voi non accorrete  
 Generose, e feuerie  
 La Rocca del mi'onore  
 D'vn Tiran contr'l rigore  
 Sol con armi di sdegno inuan con-  
 Chi mi difende &c. (tende .

SCE

## S C E N A I X .

Gran Padiglione di Gesilla nell'esserci-  
 to di Vespasiano atten dato sul Teue-  
 re, in cui penetra vn raggio di Luna .

*Attilio, che pian piano s'introduce, e Zelto  
 addorrito à piè d'altro picciolo Padi-  
 glione, nel quale stà celato la Schiaua.*

Notte Amica à i dolci amori  
 Scaccia omai la Dea Triforme:  
 Per baciar'vn Sol; che dorme  
 L'Ombre chieggo, amo gl'orrori  
 Scaccia &c.

O Gesilla, Gesilla  
 Felice'l dì, ch'à Vespasian ti rese  
 Prigioniera la Sorte,  
 Poiche sì caro laccio,  
 Spesso m'ânoda à le tue fiàme in braccio,  
 Mà quì nel comun sonno  
 Miro Zelto il Custode: ò quanta in petto  
 Pietà d'amor chiude ver me costui,  
 Preda fà del mio sen le prede altrui .

## S C E N A X .

*Attilio, Zelto.*

Att. A Mico Amico. *Lo risueglia.*  
 Zel. A Olà.  
 Att. Sorgi.  
 Zel. Chi sei (  
 Att. De la tua Dea non odi

L'En-



L'Endimion notturno?

Attilo sono.

Zel. Attilio? or che pretendi?

Att. Temprar de l'Alma i tormentosi incen-

Zel. Duce lascia ch'io dorma (di.

Att. Ah Zelto, Zelto

Vsa pietade, ascolta.

Zel. Che voi da me? *sorge in piedi*

Att. L'Occaso

Vidde trè volte il Sol che de fuoi baci

Mi fù auara Gessilla

Zel. Sin che non giunge il Campo

Di Romolo à la fede

Vano è sperar da l'amor suo mercede.

Att. Ah tu m'yccidi

Zel. Parti

Att. Oh Dio.

Zel. Deh parti dico

Att. Ne men vedrò colei, ch'adoro?

Zel. In preda

Ella giace del fonno

Att. Lascia, deh lascia almeno,

Ch'io vibri vn guardo al Paradiso in seno

Zel. Sarai contento?

Att. Sì. Zel. Seguimi, vieni.

Att. O caro Zelto

*L'abbraccia.*

Zel. Mira.

*Alza la cortina del Padiglione, in cui si vede addormita Gessilla sopra due Cusini alla Turchesca.*

Att. Stelle! Numi! che scorgo!

E questi'l Ciel? ò pur del Ciel l'imago?

Benche non vegga erranti

Pupille i vostri giri

Rote

Rote son d'Isione à miei Martiri.

Zel. Basta

„ Att. Diua si vaga

„ Latmo giammai non yidde. In Paffo, in

„ Venere fù men bella; ( Gnido

„ Zel. Anco ritardi?

Att. O luci! ò guancie! ò care labra! ò volto!

Zel. Non più.

*Abbassa la cortina.*

Att. Deh ferma; à la mia fiamma in braccio

Cedimi per breu' hora

Zel. Parti, vanne in buon' hora.

Att. Non posso oh Dio partir,!

Se l'alma per gioir

Non stringe il sen ch'adora

Zel. Parti &c.

Att. Non può fugir' l'piè

Se'l cor non hà mercè

Dal bel che l'inamora

Zel. Parti &c.

## SCENA XI.

*Esce Tito da l'altra parte. Zelto immobile ad offeruarlo.*

Tit. **C**Are Tende adorate,

Stanze de l'Idol mio,

Sò ch'in vn dolce oblio

Sonacchiosa l'Aurora in Voi celate

Care, &c.

Zel. Tito;

Tit. Zelto qui desto? or di Cocito

Sù le tremende foglie.

Non

Non hà sì vigil Drago  
 La vezzosa Euridice  
*Zel.* Per euitar che di Guerriero audace  
 Passo, ò guardo non giunga  
 Furtiuo à queste Tende  
 La beltà di Gesilla Argo mi rende,  
*Tit.* Lascia, ch'al sen t'annodi  
*Zel.* Mà tu Signor che Vuoi?  
*Tit.* Queste luci bear, ne gl'occhi tuoi  
*Zel.* O questo nò:frà mille squadre, In Cāpo  
 Ciò permetter non deggio  
*Tit.* Cheto riposa ogni guerriero  
*Zel.* Altroue  
 Farò paghe tue voglie.  
*Tit.* Pena d'Inferno è l'amoroso induggio  
*S'innua verso il padiglione Zel. lo trattiene.*  
*Zel.* Deh ferma ò Duce à Vespesiano al fine  
 Rapida andrà l'accusa,  
*Tit.* Nulla temo del Padre  
*Zel.* A me di Zelto  
 Cale ben sì la vita  
*Tit.* Lascia: goder rifolli  
*Zel.* Non farà ver  
*Tit.* Lasciami dico indegno  
*Lo mtnaccia.*  
*Zel.* Vn sfrenato desir non vuol ritegno.  
*Si ritira.*

SCENA XII.

*Tito di propria mano alza la Cortina del Padiglione. Gesilla si risueglia.*

*Ges.* **C**Hì ruba la pace  
 Del sonno al mio core?

E

E forse d'amore  
 La fiamma vorace?  
 Chi, &c.  
*Tit.* Deh svegliati cor mio  
*Ges.* Qui gente? O là: Zelto. Custode, aita  
*Sbalza fuori del Padiglione.*  
*Tit.* Ferma Gesilla, ah taci  
 Tito non scorgi?  
*Ges.* Tito!  
*Tit.* Ah sì: t'arresta  
 Co le neui del seno omai pietosa  
 A l'infocate brame  
 Porgi dolce ristoro  
*Ges.* Miro in faccia à le stelle il Sol, ch'adoro  
*Corre ad abbracciarlo.*  
*Tit.* Non è tempo d'induggi  
 Di quella Dea, che fu le sfere onori  
 Bella schiaua gentile  
 Forz'è sottrarsi al guardo  
*Ges.* Già nel' Etna d'amor'auuampo, & ardo.  
 Quante sono in Mar l'arene  
 Tanti baci io ti vò dar,  
 E fors'anco à le mie pene  
 Altre gioie io vò recar  
 Quante, &c.  
*Tit.* Quante sono in Ciel le Stelle  
 Tanti baci io vò da te  
 E fors'anco, ò luci belle  
 Chiede il cor'altra mercè  
 Quante, &c,  
*S'ode fremito di Trombe.*  
*Tit.* Mà qual di tromba audace  
 Ingrato suon l'aria notturna auuiua.  
*Ges.* Tacito il piè mi segua  
 Faran ne le mie Tende

Echo



Echo i baci foau  
*Trende per mano Tito conducendolo verso  
il Padiglione.*

**SCENA XIII.**

*Zel. anelante poi Vesp. con lett. in mano*

**Zel.** **T**ito, Gesilla, fuggi  
Qui Vespasiano

**Vesp.** Edoue?  
*Mentre Tito vol sottrarsi da Gesilla ella  
finge esser tenuta da lui per forza.*

**Ges.** Lasciami indegno

**Zel.** Lascia

**Ges.** Cotant'osa vn'impuro?

**Vesp.** Temerario che chiedi? E qual'ardire  
T'arma d'osceni oltraggi?

**Zel.** Sappi

**Ges.** Signor

**Vesp.** Tronca i singulti, ò bella:  
Tito queste l'imprefe  
Son del tuo braccio? incatenar l'Aurora  
Te vidde il Trace: Al Siloe, al Giordano  
Poner ceppi di ferro, & or fu'l Tebro,  
Doue l'Armi, la Patria, e'l Cielo offendi,  
Di seruire beltà schiauo ti rendi?

**Tit.** Padre

**Vesp.** Mira ò lasciuo  
*Gli da una lettera.*

Mira s'in molle amese  
Ercole effeminato  
Tempo è celarsi ad vna Iole in seno.

**Tit.** (Peffida mi tradisti)

*si*

*Siritira à leggere.*

**Vesp.** Or tu Gesilla  
Inulta non andrai. S'à i Patrij Nidi  
T'inuolò quest'Acciar, l'Acciar medemo  
Farà scudo à l'onor: libero in tanto  
Giunto che fia sù la Romulea Sede  
Spera veder da le catene'l piede.

**Ges.** Mi proftro vnil'à tante grazie, ò Duce.  
**Vesp.** Leggesti?

**Ti.** Lessi: io del German rubello  
Con quest'acciar, ch'à tuo fauor guerreg-  
L'alma.... (gia

**Vesp.** Non più: frà i taciturni horrori  
Rapido ognun mi segua, e tu mio fido  
Sempre vi è più zelante  
Presta à costei la cura.

**Zel.** Non dubitar Signore  
Appo di Zelto è l'onestà sicura.

**Vesp.** Sù fieri  
Guerrieri  
Vittoria, ò morir  
Oppresso  
Depresso  
Da cieco furore  
Il nostro valore  
Non deue languir. Sù, &c.

**SCENA XIV.**

*Nel partir che fà Vespasiano col Figlio Zel-  
to pian piano prende per le vesti Ti-  
to, e Gesilla finge di piangere.*

**Zel.** S Ignor

**Ges.** S Condona ò Tito

Il mio trascorso error. Del tuo grā Padre  
Finsi così sol per sottrarmi à l'ira.

*Tit.* Tergi ò bella le luci;

E placato ogni sdegno

Sagace cor sempre di lode è degno.

*Zel.* Andiam: l'orme reali

Forz'è seguir, Signora:

*Ges.* Tito, serba la fede à chi t'adora

Ricordati di me se vuoi, ch'io t'ami.

Questo seno, è tuo ricetto,

Tua delizia è questo petto

Puoi goder quando tu brami.

## SCENA XV.

*Tito, solo.*

*Tit.* **T**ito sei gionto in Roma. (ueggo  
Arricida? la moglie? O Ciel! pre-

Turbine infausto al gioir mio vicino

E lascierò Gesilla?

E fuggirò la moglie?

Ahi che l'vna non posso,

Ahi che l'altra non deggio; in qual'Egeo

Di confusi pensieri

Stà fluttuando il core?

Cinofura mi fia l'astro d'amore;

Per vscir da tante pene

Cieco Dio che far dourò?

La speranza mi v'è lusingando

Mi dice, che amando

Contento farò:

Hò risolto d'amar, ma chi? nol sò.

Per &c.

Per

Per vscir da tanti affanni

Numè Arcier, che far potrò?

La speranza m'aletta, e mi dice

Ch'amando felice

Quest'alma vedrò:

Hò risolto d'amar, ma chi? nol sò.

## SCENA XVI.

Sala doue si preparano le Regie Menfe.

*Domitiano alla Reale, con Licinio.*

*Do.* **S**Tragi, lutto, incendij, e morti  
Armi fian d'offeso Rè:

Cada, pera,

Roma alrera

Spiri l'anima al mio piè.

Stragi &c.

*Lic.* Dunque ò Signor ....

*Do.* Così risolli. E niega

Sconoscente il Senato

Sparger incensi al Regnator suo Numè?

Tosto i miei cenni adempi

Di Silla ancor vò rinouar gl'Essempi.

*Lic.* O Sommi Dei?

*Do.* Mà ferma: al nouo giorno.

Si riserban le straggi.

Apprestate le menfe,

O là venga Arricida, e seco vnite

Sian del Cielo Latin le Dee più belle.

Rimanti, ò Duce à vagheggiar le Stelle.

*si preparano le Menfe.*

*Vespesiano.*

B

*Lic.* Pur



*Lic.* Purche l'ira in sen ralenti  
A' tue brame affentirò.  
Se dar morte altrui non tenti  
Fido ognor' à te farò.  
Purche &c.

## S C E N A XVII.

*Arricida tra le Favorite di Vitellio. Dom.  
e Licinio in disparte.*

*Arr.* E Comi che pretendi?

*Dom.* Bella, temprasti ancora  
La crudeltà de l'alma?

*Arr.* A le preghiere  
Selce son d'Arimaspe.  
Che più s'indura al lacrimar del Cielo,  
Chiudo in petto di bronzo vn cor di gelo

*Lic.* (Che farà mai?)

*Dom.* Lascia almen, ch'in quegl'occhi  
L'anima agonizante  
Troui'l suo rogo, e incenerisca amando

*Lic.* (O temerario.)

*Arr.* D'altri son queste luci, e s'egli è vero  
Che per me fido amante auuampi, & ardi  
Quest'occhi miei non tormentar cò i

*Lic.* (Generosa costanza.) (guardi.)

*Dom.* Perfida, e vieti al ciglio  
La libertà del guardo? anco legarmi  
L'arbitrio delle luci? ah se tu affretti  
La morte mia perche'l morir ritardi?

*Arr.* Quest'occhi miei non tormentar cò

*Lic.* (E lo soffrite, ò Numi!) (guardi.)

*Do.* (A tuo dispetto appagherò mie voglie),  
Meco

Meco à regal Conuito  
Bella in tanto qui siedi,  
Voi qui sedete ancora,  
E à lato di ciascun sieda vn' Aurora ;  
*Arr.* (Assistenza da gl'Astri il cor implora)  
*Presa per mano Arricida s'assiede alla men-  
sa fraponendosi à ciascuno Cavaliero una  
Dama. Segue bizzara sinfonia di stro-  
menti, dopo la quale.*

*Dom.* Tu sola in lauta mensa  
Mesta il labro non pasci?

*Arr.* Cibo che basta ad Arricida è'l duolo.

*Dom.* Porgi la dolce bocca.  
*Vuol baciarla ella si ritira.*

*Arr.* Indegno, ed anco

*Dom.* Suelami il sen

*Arr.* Frena la destra, ò impuro,  
De lasciui Tarquinij  
Son rinouati in Roma  
Gli abominosi incesti?

*Licinio si leua da tauola prostrandosi à  
piedi di Domitiano.*

*Lic.* Ah Domitiano, ah Cesare, ah Signore  
Deh se tu brami ....

*Dom.* Siedi

*Lic.* Che l'alta Fama à le tue glorie ....

*Dom.* Siedi

*Lic.* Alzi grido immortal, di sen pudico  
L'alma suenar ricusa

*Dom.* Seruo mi fia, chi le mie grazie abusa.  
Gli dà vn calcio rouersciandolo per terra.

*Lic.* Questi è'l rispetto à vn Cavallier Lati-

*Dom.* Chiudi quel labro ò indegno. (no?)  
*Sorge in piedi.*

*Lic.* Apri, ò Signor de la ragione i lumi.

*Dom.* O là? costui nel Tebro  
cada sepolto,

*Lic.* Licinio à morte? e in che t'offesi, ò Du-

*Dom.* Voi esequite (cc.

D'infano ardir sian le follie punite.

*Vien circondato da Soldati.*

*Lic.* Stelle

Rubelle

A' torto morirò

Vostro Fato

Dispietato

Può suenarmi,

Trucidarmi,

Ma che tu tiranno indegno

Viua lieto, e impune al Regno

Non tel credere nò nò.

Stelle &c.

## SCENA XVIII.

*Domitiano, & Arricida.*

*Dom.* T Anto rigor in sì bel volto annida?

*Arr.* T Oh Dio lasciami in pace.

*Dom.* Così ostinata?

*Arr.* Sì.

*Dom.* Voglia, ò non voglia

## SCENA XIX.

*Mentre Dom. vuol tentar d'abbracciarla  
per forza sopraggiunge Sergio.*

*Ser.* S Ire, Signor de le più scelte spade (ma  
Munito e'l Lazio. A tua difesa in Ro

Veglia

Veglia vn Mondo d'Armati; or tu sicuro

Senza temer del Genitor lo sdegno

Leggi puoi dar già di Quirino al Regno.

*Arr.* (O traditor) à Vespesiano, à Tito

Si negherà l'ingresso? (no

*Dom.* E mio l'Imper: tua la Corona, e'l Tro-

Sarà se'l cor m'appaghi. (Trono?

*Ser.* (Ch'ascolto, ò Dei!) Teco Arricida al

*Dom.* Per mia Diua l'ellessi, e in breue d'ho-

Sù l'amorose piume (ra

Leda farà de l'amator suo Nume.

*Arr.* Pria caderò suenata.

*Tenta risorgere dalla Tavola egli l'im-*  
*pedisce.*

*Ser.* E Tito?

*Dom.* O là non mi s'opponga. Tosto

Entro Calice aurato or tu m'arrecchi

Liquid'ambra spumante.

*Ser.* Pronto vbbidisco.

*Dom.* Deh placateui omai lumi crudeli.

*Arr.* (Ditemi Voi che deggio far ò Cieli!)

*Ser.* Eccoti, ò inuitto Rè.

*Gli porge la Coppa.*

*Dom.* Di Lieo soaue, e grato

Questo d'or nappo gemmato

Bella Dea consacro à te.

*Arr.* (Fosse la morte al labro tuo mercè.)

*Dom.* O là: mentre di Creta

Frà gli accesi Rubini

Arde il lucido vetro

Di Sirena canora odasi il metro.

*Musico canta a capriccio, in questo mentre*

*Dom. vien preso dal sonno.*

Cessino i dolci canti, omai dal sonno

Vinte son le mie luci.



Dileguateui tosto, e tû mia Diua

Lascia che nel bel seno

Soura i gigli neuosi

Habbia l'egra pupilla i suoi riposi.

*Lenato ognuno da tauola s'addaggia in  
grembo ad Arricida.*

*Arr.* (O Sommo Gioue!)

*Ser.* (E quali eccessi, ò Numi?)

*Arr.* (Ah sì: mentre del ciglio

Tempra l'impuro affanno

Dorma sonni di morte vn Rè tiranno.)

*Preso vn cortello da Tauola tenta d'uccide  
dere Dom., e Sergio le trattiene il colpo.*

*Ser.* Ferma: che fai

*Arr.* Lasciami indegno

*Dom.* si risueglia balzando in piedi.

*Dom.* Come?

Barbara dispietata

Contro d'vn Rè l'ignudo acciar auuenti?

O là Soldati;

Costei si fueni.

*Abbassano le lance contro Arricida.*

Mà nò

*Cade sulla sedia.*

Trahetela à mie stanze:

Con assalti di baci

Vendicarò quest'alma,

Fà pur quanto tu vuoi

Son mantici d'amor gli sdegni tuoi.

*Vien di nuouo circondata da Soldati.*

*Arr.* T'inganni se credi

Baciarmi crudel.

Irata

Spietata

Con destra omicida

Fa-

Farò, che m'ancida

Di Nemesi il tel.

T'inganni &c.

## SCENA XX.

*Domitiano, Sergio.*

*Dom.* Sergio,

*Ser.* Signor,

*Dom.* Sù la tua fè riposa

Questo regal Diadema

*Ser.* Seruo fontanto basti

*Dom.* Fedel m'affisti

*Ser.* Obligo è di buon Duce,

*Dom.* Mà come oh Dio sù la Regal pupilla

Graue fopor più m'incatenai sensi

Veglia cò l'armi.

*Ser.* Intesi ò Rè,

*Dom.* Sonno importuno al labro

Vai troncando gl'accenti:

Sergio guidami in braccio à miei contèti

D'vna Venere nel seno

Tragga i sonni vn cor Regnante,

Scese in lucido baleno

Anco à Danae il gran Tonante.

D'vna, &c.

*Ser.* In vn profondo oblio

Già sepolte hà le luci:

A cenni miei voi lo trahete ò Duci.

*Ballo de Paggi, che leuano le Mense.*

Fine dell'Atto Primo.

B 4

ATTO



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Suburbi illuminati con Porta della  
Città in lontano.

*Vespesiano, à Cavallo precorso da Trom-  
be, e Timpani, e seguito da gran par-  
te dell' Esercito.*



Verra, guerra.  
Perirà  
Caderà  
Quell'Anteo,  
Che rubello in sul Tarpeo  
Contro me gli strali afferra.  
Guerra, &c.  
*scende à terra.*

SCE.

## SCENA II.

*Sergio con Popolo.*

*Ser.* **E** Ccoti, ò Roma al fine  
Il tuo verace, e sospirato Nume:  
„ Questi è'l Giove del Lazio  
„ Di quel Giove fauello, à la cui spada  
„ Chinò'l Tanai la fronte,  
„ Pianse l'Eufrate, e'l Tigri, e'l Nilo altero,  
„ Quasi in vn Mar di fangue.  
„ L'alma spirò da sette bocche e fangue.  
„ Moli eccelse, Archi, e Colossi  
„ Inalzate al Tebro in riuà  
„ Viua Vespesiano, e viua, viua.

## SCENA III.

*Vespesiano incontrato da Sergio, & dal  
Popolo che se gli prostra à i piedi.*

*Ves.* **S**ergio fedel,  
*Ser.* **S**alto Monarca eccelso  
Roma prostrata al tuo valor s'inchina.  
*Ves.* Duce, Popoli, Amici, al sen v'accolgo:  
Mà che si tarda? or che'l vietato ingresso  
M'apristi già col messagger tuo foglio,  
L'Autentino superbo  
Dal nostro ardir sia cinto,  
E chi s'arma Tifeo ne cada estinto.  
*Ser.* Deponi il ferro, ò Sire  
Non hà contrasto il tuo regal Diadema

B 5

*Ves.*



*Ves.* Doue il figlio rubello?

*Ser.* Di luminosa face

Segui i tremoli rai

Proua maggior de la mia fè vedrai.

*Volendo partire s'arrestano à una voce di dentro.*

## SCENA IV.

*Licinio, Vespasiano, Sergio e sudetti.*

*Lic.* Ah barbaro, ah crudele

*Ves.* Ah Quai clamori?

*Ser.* Quai voci?

*Lic.* Numi del Ciel, la vostra aita imploro?

*Ves.* Che farà mai? *Ser.* Che fia?

*Esce Licinio condotto da Soldati per essere gettato nel Tevere.*

Vccidetemi pur Stelle spietate.

*Ser.* Questi è Licinio.

Licinio

*Ves.* Amico

*Lic.* O Sommi Dei! che veggo?

Vespasian, mio Sire

Sergio,

Deh togliete à la Parca

L'alma d'vn'innocente

*Ves.* Chi stimola i tuoi Fati?

*Ser.* Chi traditor t'ancide?

*Lic.* Sappi gran Rè, che Domitiano

*Ves.* Basta:

Troncategli que' nodi.

*Sir.* Lasciatelo felloni.

*Ves.* Serba i tuoi casi altroue:

*Ser.*

Seguimi Sergio, e tu Licinio intanto

Con sciolto piè sù le natiue arene

Spira del Patrio Ciel l'Aure serene.

*Lic.* Amico i reffo à le tue grazie auuinto

*Ser.* Forse morrà chi te bramaua estinto

## SCENA V.

*Licinio solo.*

Forse morrà chi te bramaua estinto

Ah che sol questa destra

Può vendicar m'ier torti: io sol de l'Empio

Atto sono a le straggi.

Animo sì, chi già ne l'onda immerfo

bramò vedermi e fangue

Versi al piè di Licinio, e l'alma, e'l s'agne

Son disciolto da catene

Ma farò crudel vendetta

Contro vn barbaro tiranno

questa man con giusto inganno

Vibrerà fatal saetta.

Son disciolto &c.

Spiro l'aure ancor di Vita

Ma vedrò d'altrui la morte

Contr'vn perfido omicida

Benche'l Ciel me stesso ancida

Armerò mia destra forte

Spiro l'aure &c.

## S C E N A VI.

*A suono di trombe, e timpani, segue l'Ingresso di Tito, e d'Attilio à Cavallo.*

*Ti.* **A** L'armi, *Att.* A le stragi  
a 2. A l'armi a le stragi

*Tit.* D'vn Icaro infano  
Si tarpi l'orgoglio,

*Att.* Ei miri nel foglio  
Di sangue inumano  
Aperti i naufragi.

*Tit.* A l'Armi, *Att.* Alle stragi  
a 2. All'Armi a le stragi

*Att.* Ma qui Gesilla,

*Tit.* Scortiam la bella,

*At.* Egli è ben giusto Amico.

## S C E N A VII.

*Gesilla, Zelto, e sudetti.*

*Ges.* **T** Ito, Attilio,

*Tit. At.* Gesilla

*Ges.* Qui neg hittofo il passo?

*Zel.* Non ti scoprir Amante *pia. à Ti.*

*Ti.* Seruir di guida à le tue piante intesi.

*Ges.* (Vago Numé adorato)

*Zel.* Tieni occulte tue fiamme *pia. ad Att.*

*Att.* A farti scorta ogni douer m'astrinse,

*Ges.*

*Ges.* (Idolo mio vezzoso)

*Zel.* Fa che'l labro sia scaltro *Pia. à Ges.*

*Ges.* M'obliga l'vno, e m'incatena l'altro.

*Tit.* (Sì cortese ad Attilio?)

*Att.* Sì gentile con Tito?

*Zel.* Dubito *à Ges.*

*Ges.* Anch'io pauento.

*Tit.* (Il sospetto m'ingombra)

*Att.* (Il timore m'affale.)

*Zel.* Tito è sospeso. *à Ges.*

*Ges.* In se raccolto Attilio

*Tit.* (M'accerterò)

*Att.* (Render mi vò sicuro)

Porgi tua man di gigli.

*Tit.* A me si deue

Di què l'Alba il candore

*Zel.* Ambo sete in errore

Zelto solo è custode, e'l mio gran Duce

Vieta ch'altrui la bella schiaua affidi.

*Volendo ambidue prender per la mano.*

*Zelto glie l'inuola mostrando di fuggire.*

*Ges.* Seguimi *pia. à Ti.* Vieni. *pia. ad Att.*

*Ti. Att.* (Ah gelosia m'ancidi)

*Ti.* Ferma il piè deh non partir. *arrestando*

Di quel ciglio è vago il lume, (*Zelto*)

Mà qual'Icaro le piume

Non mi voglio incenerir,

Ferma &c.

*Zel.* Lascia

*Ges.* Oh Dio mi fai languir. *vers. Tito*

*Att.* Ferma'l piè non t'inuolar,

Porta in volto vn vago Aprile,

Ma di guancia sì gentile.

Non mi voglio innamorar.

Ferma &c.

*Zel.*



Zel. Lascia

Ges. Oh Dio mi fai penar.

## SCENA VIII.

*S'arrestano alle voci d' Arricida, che spunta da vn Balcone.*

Ar. **I**O spoglia d'vn lasciuo? e questo feno  
Accoglierà vn Tiranno?

Tit. Cieli!

Att. Numi!

Ges. Ch'ascolto

*Tutti fissi ad offeruarla.*

Ar. Pietà Stelle pietà:

„ Fate scudo à vn sen pudico;

„ Se mi date vn guardo amico

„ Più temer il cor non sà.

Pietà, &c.

Tit. Questa è Arricida.

Arricida? mio bene? e come?

Ar. Tito.

Ah Tito, ah sposo, ah mio Conforte, e

Pria, che l'empio Cognato (Nume:

M'affaglia impuro.

Tit. O scelerato, ò indegno

Arr. Stringi l'acciar arma di furie il brádo.

Tit. Tito, Attilio, Gefilla

Zelto, Guerrieri, oh Dio.

Arr. Stimo la il passo.

Vieni caro non tardar.

co la Vindice faetta,

Di tue furie il moto affretta

Questo feno à sprigionar.

Vieni, &c.

*Irrotia*  
SCE-

## SCENA IX.

*Tito, e sudetti.*

Tit. **S**I sì dolce mia vita  
Ne le stragi d'vn'empio  
Volo di Tebe à rinouar l'esempio.  
Compatitemi luci adorate  
Se m'inuolo da vostri be'rai,  
Il sereno, ch'in fronte portate  
Dal mio core non parte giamai.  
Compatitemi, &c.

## SCENA X.

*Attilio, Gefilla, e Zelto.*

Att. **C**ompatitemi luci adorate?  
Ah perfida Gefilla

Ges. Che dir vorrai?

Zel. Qual gelosia t'ingombra?

Att. Nō fu vano il sospetto *mostra di part.*

Ges. Deh t'arresta

Att. Non più:

Zel. M'ascolta

Att. Taci

Ges. Ecco il labro, ecco il sen

Att. Fuggo i tuoi baci

Voglio perder il cor

Se si troua in amor

Donna fedel!

Tutte son menzognere

Fa-

Facili à l'ingannar:  
Hà più costanza il Mar  
Tanto non varia il Ciel.  
Voglio, &c.

*Ges.* Deh placati Idol mio.

*Att.* Voglio perdere il cor  
Se si troua in amor  
Donna fedel:  
Tutte sono fallaci  
Labili ne la fè,  
Hanno incoostante il piè  
L'affetto lor di gel  
Voglio, &c.

## SCENA XI.

*Gesilla, e Zelto.*

*Ges.* Zelto.

*Zel.* Gesilla

*Ges.* Abbandonata, e sola  
Quì resto al fin d'ogni piacer ignuda.

*Zel.* Non ti sinarrir Signora,  
Roma d'amanti abbonda,  
Non uscirà da l'Oriente il giorno,  
Che stuolo haurai d'adoratori intorno.

*Ges.* Chi la vol con questo core  
In amor la perderà,  
Il candor di poppa ignuda  
Farà sì, ch'ogn'alma cruda  
Del rigor si pentirà.  
Chi, &c.

Chi la vol con questo volto  
Nò, che mai la vincerà:

II

Il fulgor di crine aurato  
Farà sì, ch'vn petto irato  
Ad amar ritornerà.  
Chi, &c.

## SCENA XII.

Orride Prigioni con picciol lume, Do-  
mitiano sopra vna sedia, che dor-  
me incatenato.

*Vespesiano, e Sergio.*

*Ser.* Ecoti il Figlio.

*Ves.* (Luci mie, che vedete?)

*Ser.* Di possente Letargo in lauta mensa  
Io le sue labbra aspersi,

E le grandezze ad vn sognar conuersi.

*Ves.* Troppo rigor esercitasti, ò Duce

*Ser.* Per saluar come dissi

Dal barbaro dissegno

L'honor à Tito, e à Vespesiano il Regno. *(sogna)*

*Dom.* Sì sì cara Arricida.

*Ves.* Parla sognando

*Dom.* Questo cor è tuo dono,

Meco tu passerai dal letto al Trono.

*Ser.* Vdisti ò Sire.

*Ves.* (così deturpa oggi sua gloria vn figlio?)

Ritiriamci in disparte.

*Dom.* Pur ti stringo, pur t'abbraccio

Idol mio placato vn dì,

col mio Seno al Sen t'allacc... *Si ris-*

Mà oimè! doue mi trouo!

*Leua in piedi.*

*(ueglia.)*

*Que-*



Questa la Reggia? e questi  
 Edel Orbe l'Imper; dogno? ò son deſto?  
 Catena al piè? Senza diadema al crine?  
 O Sergio traditor, ò Padre indegno  
 Sì sì col voſtro ſangue  
 Spezzarò queſti ferri;  
 Defolarò la Reggia,  
 Struggerò Roma, il Lazio; e poſto il piede  
 Sù l'Erebo profondo  
 Crollar farò da la ſua baſe il Mondo,  
*Vef.* Figlio?  
*Ser.* Nel ſen tanto rigor s'annida?  
*Dom.* Sei qui fellon? con queſta mano. *Se gl'*  
*Vef.* Ferma. *(auventa)*  
*Ser.* Non è fellon chi la ragion diffende.  
*Dom.* Empio tu mi tradifti.  
*Vef.* Placa le furie,  
*Ser.* Oprò mia fè ciò, che voleua il Fato.  
*Dom.* Serui, guerrieri, amici  
 Chi mi toglie da ceppi?  
 Chi m'appreſta vn'acciaro?  
*Vef.* (O indomita ferezza!)  
*Dom.* Ti sbranerò, ti ſquarcietò le vene:  
 Mà tu Padre crudele  
 Soffri veder trà lacci  
 Il Vincitor del Tebro?  
*Vef.* (Mentir qui gioua)  
*Ser.* Deh tu mio Rè  
*Vef.* Perfido Sergio iniquo  
 Pagherai cò la morte  
 Sì temerario eccello  
*Ser.* A mè?  
*Vef.* Sì crudo moſtro  
 Togliti al mio coſpetto,  
 Fuggi da me per ſempre

*Ser.*

*Ser.* O Ciel! d'vn Regno,  
 E la mercè l'efiglio.  
*Vef.* (Saprò inuolarlo à l'empietà del figlio.)

## S C E N A XIII.

*Domitiano ſi getta genufleſſo à piedi  
 di Veſpaſiano.*

*Do.* **A** H Padre, Padre, ah mio Signor, mio  
*Vef.* **A** Figlio riedi in te ſteſſo; (Sire  
 Modera i tuoi coſtumi. Al ſeno al piede  
 Ti ritolgo l'acciar; mà ti ſouuenga,  
 Che Veſpaſiano à la cui mente Aſtea  
 De la Ragion giuſti dettami inſpira,  
 Saprà con egual forte  
 Eſſer Padre à l'amor Giudice à l'ira.  
*Leuategli le catene parte con faccia  
 alterata.*

## S C E N A XIV.

*Domit. doppo hauer oſſeruato il Padre  
 fin dentro la Scena ſi leua in piedi.*

**C**onfuſo il Genitore  
 Parte, e mi laſcia:  
 Che far degg'io? di maſcherati inganni  
 Forz'è munir il labro,  
 Ancor farò di mie grandezze il Fabro.  
 Sù'l mio crin ti voglio alloro.  
 Sol regnando il core appago.  
 Mi tributi il Gange, e'l Tago.

*Mi*

Mi s'inchini è l'Indo, e'l Moro.  
Sù'l &c.

Al mio piè ti bramo ò foglio:  
Senza Imper è l'homo vn nulla;  
Doue Febo hà tomba, e culla  
Mi s'inalzi vn Campidoglio.  
Al mio &c.

## SCENA XV.

Delizitiosa con Fontana nel mezzo.

Tito tenendo per la mano Arricida.

*Tit.* CO l'onda, che scherza

*Arr.* COl Maggio, che ride.

à 2. Io torno à gioir.

*Tit.* Suanito,

*Arr.* Sparito,

à 2. E già dal mio core

*Tit.* L'acerbo dolore,

*Arr.* L'infausto martir.

à 2. Co l'onda &c.

*Tit.* O fido Sergio, à l'opra tua sagace  
Tito deue l'onore.

*Arr.* Lascia pur, che trà ceppi

Di Vespesiano à l'ira

Scopo rimanga il tuo Germano infido,

Vò mirar senza strali il mio Cupido.

E tempo ò luci belle

Di consolarmi vn dì:

Lontan dal vostro ardore

Non vi può dir il core

La pena, che soffrì.

E tempo, &c.

*Tit.*

*Tit.* Sì sì pupille amate  
Ch'or or vi bacierò.  
Con lieto, e vago riso  
Rasserenate il viso.  
Del Sol, che m'infiammò.  
Sì sì.

## SCENA XVI.

Gesilla cogliendo fiori, e sudetti.

*Ges.* TV mi fugi, e più non ami  
Mà crudel sò ben perche.  
*Finge non vederlo.*

*Arr.* Qual bellezza rimiro?

*Tit.* (Gesilla? ah! che far deggio?)

*Ges.* T'innamora vn'altro volto,  
Ti lusinga vn nouo guardo:  
E così Teseo bugiardo  
Neghi al cor la sua mercè.  
Tù mi fugi &c.

*S'addaggia infiorandosi, la chioma.*

*Arr.* Ma chi è costei, che di sue pompe alter

Flora ne spoglia, e se n'adorna il crine?

*Tit.* (Oh dio) questa, che vedi

Del Genitor in Campo

Restò preda infelice,

*Arr.* (Vn geloso tormento il cor predice.)

*Tit.* Bella affretiam le nostre gioie

*Arr.* Ferma.

Il costume stranier l'abito, il volto

A rimirlarla inuita

(Accertar mi vogl'io sè fui tradita)

*Arr.*



*Arr.* Gentil straniera

*Tit.* Vaga Gefilla

*Ges.* Inuito Eroè, Signora

L'vno hà Febo ne rai, l'altra l'Aurora.

*Tit.* Questa è mia sposa. *piano à Gefilla.*

*Ges.* (Pur troppo il sò.)

*Arr.* Dimmi se pur t'aggrada

Contro di chi le tue querele auuenti?

*Ges.* Per sollieuo del cor ragionò à i venti.

*Tit.* (O risposta sagace.)

*Arr.* Amasti dunque

*Ges.* Amai

*Tit.* Vienni Arricida

*Arr.* Non ti fia graue in tanto

Suelar l'autor de le tue doglie

*Tit.* (Ah taci) *piano à Gefilla.*

*Ges.* Ti sdegnarai sè il dico?

*Arr.* Io nò.

*Tit.* Crudel, che pensi?

*Ges.* Resti l'empio punito)

Bella l'autor de le mie doglie è ....

*Arr.* Tito.

Si s'è t'intesi, ò crudo mostro e questa

Sarà la fè di sposa.

*Tit.* In che peccai?

*Arr.* Lasciuo

*Ges.* Ah nò Signora

*Arr.* Impura

Osi mentir ciò, ch'accennasti? in breue

Con faette omicide

Suenar saprò co la sua Iole Alcide.

Cò le furie di Cocito

Lacerar ti voglio il core: *à Tito.*

Mostro ingrato

Sempr'irato

Sarà

Sarà teco il mio furore

Co le furie &c.

Co lo stral de la vendetta *Contro Gefilla*

Saettar ti voglio il seno:

Frine impura

Mai sicura

Tu farai dal mio veleno

co lo stral &c.

## S C E N A X V I I .

*Tito . Gefilla .*

*Ges.* **E** Mpio contro Gefilla  
De l'irata conforte

Tù le furie eccitasti .

*Tit.* Io le furie eccitai ?

*Ges.* Perfido iniquo

Non si comparte à più d'vn seno il core

*Tit.* Sola fin or fosti à gl'amplessi, e a i baci

*Ges.* Menti Giano bifronte

*Tit.* Abborrirò la Moglie

*Ges.* Ti fugirà Gefilla .

*finge partire .*

*Tit.* Deh t'arresta mio ben

*Ges.* Lasciami infido :

*Tit.* Priuo del Sol ch'adoro

Volo à spezzar di questa vita il laccio

*Ges.* Ferma crudel; vè, ch'io t'attendo in brac-

*Tito prendendo per mano Ges. (cio .*

Se tu non credi

ch'io ferbi fè

Bella vedrai che io morirò per te

Ad altro foco

Ne men per gioco

Donai

*A T T O*  
 Donai mercè .  
 Se tu &c.

## SCENA XVIII.

*Gesilla, dopo Attilio, e Zelto.*

**I**L disegno forti: mà quì veloce  
 Attilio ancor sen viene:  
 Sappi mio cor, che simular conuiene .  
*Att.* Gesilla à le tue piante *s'abbassa.*  
*Ella doppo guardatolo gli volta le spalle,*  
*Zel.* Vsa pietà Signora  
*Att.* Genuflesso, e pentito  
*Zel.* Renditi men crudele  
*Att.* D'Attilio'l cor, che la sua Diua offese  
*Zel.* Basta sei vendicata:  
*Att.* Degno fà di perdono  
*Ges.* A le preci d'un'empio è questi il dono.  
*Lo percuote col guante.*  
 Voglio perdere il cor  
 Se si troua in amor  
 Donna fedel.  
 Ah sconoscente ingrato  
 Voglio perdere il cor  
 Se si troua in amor  
 Homo fedel.  
 Tutti son mendaci  
 Facili à l'inganar,  
 Hà più costanza il Mar,  
 Tanto non varia il Ciel.  
 Voglio &c.

SCE.

## SCENA XIX.

*Attilio, Zelto.*

*Att.* L'Empia così le mie preghiere ascol-  
*Zel.* L' Tale di Donna è l'vfo: *ta?*  
 Questo fesso leggiero  
 Mille volte in vn di cangia pensiero .  
*Att.* Che far dunque poss'io?  
*Zel.* Secreto, e solo  
 Oggi venir t'aggrada . *(to.*  
*Att.* L'Atlante sei d'ogni mia speme, ò Zel-  
*Zel.* Vò, che la schiaua ancora  
 Le sue gratie rinoui à chi l'adora .  
*Att.* Chi non ama quel volto è senza core  
 Da gl'occhi tuoi  
 Tu dir ben puoi  
 Che gli strali rubbò l'arcier d'amore  
 Chi non &c.

## SCENA XX.

*Anfiteatro.*

*Domitiano solo.*

**C**Ieca Dea, che de mortali  
 Reggi il freno à le vicende.  
 Sol da te sò, che dipende  
 Darmi al crin ben de reali.  
 Mà quì frà stuol di l'uminose schiere  
*Vespesiano.*

C

II



Il graue passo hà il genitor riuolto  
Finto si chiami il pentimento in volto

## SCENA XX.

*Vespesiano con seguito di Cauallieri.*

*Vesp.* **F**iglio

*Dom.* **F**Padre

*Ves.* Qual nube

Di fosco duol turbala mente? ah forse

Cieco desio di Regno

L'animo ancor t'ingombra (getto)

*Dom.* Tolgando i Numi: Il piu deforme og-

Io non hò de l'Imper,

*Ves.* Mà chi turbato

Tiene il tuo ciglio?

*Dom.* L'orror de miei delitti,

*Ves.* Scrissi in polue l'offesa,

*Dom.* In duro marmo

Tito ben sì l'alta vendetta incise.

*Ves.* Io placai le sue furie,

*Do.* Licinio oh Dio contro di me in eterno

Là da tartarei chiostri

S'armerà di giust'ira

*Ves.* Viue Licinio

*Dom.* Viue? (ò me schernito!)

Padre rendesti à questo cor la calma.

*Ves.* Per maggior tuo conforto

D'Anfiteatro eccelso

Te solo elleffi à vagheggiar le pompe.

Olà miei fidi

S'apresti omai la meditata Scena,

*Dom.* A chi non regna ogni delitia è pena.)

*Ves.*

*Ves.* Combattuto ogn'or da l'onda

Non si frange il Pino in mar:

Mà tall'or d' amica sponda

Giunge il lido à ribaciar:

Il destin cangia sue tempore

E'l torbido del Ciel non dura sèpre.

## SCENA XXI.

Mentre Vespesiano, Domitiano, e gl'

altri Cauallieri s'affidono attorno l'

Anfiteatro à suono d'vna gran Sinfo-

nia s'apre il Prospetto vedendosi

Giunone in'Machina Fetonte sopra

Carro tirato da due Caualli viui

scorrendo fuori del Zodiaco.

*Gi.* **Q**Val d'insolito ardor fiama vorace

Il mio gelido Imper diuora, e strug

Fuman le Nubi istesse; e già per l'Etra (ge

Senz'euitar di rio Vulcano i danni

Tarpati, ed arti han gl'Aquiloni i vanni,

*Sorge il Pò tutto scarmigliato.*

*Pò.* Doue misero, e doue

Fuor da l'algose sponde.

Traggo l'humide piàte, ah, che frà poco

Hà l'Eridano in grembo vn mar di foco.

*Esce da i laterali Cibelle sul Carro tirato*

*da due Leoni.*

*Cib.* Cinta non più de fiori

La mia chionia vegg'io; mà sol cosparsa

D'infocate ruine

Vn'inferno hò nel seno, e l'altro al crine.

*Gi.* Sommo Gioue, e doue sei?

C 2

*Pò.*

Pò. Doue posi ò gran Tonante,  
Cib. Mira lacero il sembiante  
Frà l'ardor d'incendi rei.

à 3. Sommo, &c.

*Fetonte già ammucinosi oltre il prospetto.*

Fet. L'Ecclitica perdei, ma'l cor non perdo.  
Frà calli ignoti in su l'Eterea mole  
Additerò noui sentieri al Sole.

*Discende Giove su l'Aquila armato di  
fulmine.*

Giou. Temerario Fetonte

Così dunque le leggi  
Di natura, e del Ciel torcer presumi?  
Meta à l'ardir è la caduta estrema!

Dal mio strale in vn punto  
Chi le fiamme destò resti confunto.

*Scagliato vn folgore sparisce volando, e Fe-  
tonte cade nel Pò, spezzandosi il Carro,  
e precipitando li Cavalli con gran furia.*

„ Giu. O prodigioso telo,

„ P. O folgore beato

„ Cib. O destra amica,

„ Gi. Ristorando,

„ P. Ci Mitigando,

„ à 3. Nel mio sen l'acceso duolo,

„ Gi. Torno al Ciel,

„ Pò. Corro à l'onda,

„ Cib. Io resto al suolo.

**Il Fine del Atto secondo.**

ATTO



A T T O

T E R Z O

SCENA PRIMA.

Resta l'Anfiteatro.

Vespiano, e Domitiano.

Ves. **I**glio che dici?  
Do. Io l'alte pompe ammiro.  
Ves. Quella, che tu vedesti (tirano  
Per la tua man del Regnator  
Fù la caduta orrenda.  
A dar norma à se stesso (da.  
Da i costumi d'vn'empio il saggio apprè  
D. (L'enigma intesi) ogni tuo gesto, ò Padre  
Saggi dogmi produce. Il Sol'immiti,  
Ch'à prò d'altrui la luce sua comparte  
(Oggi deluderò l'arte cò l'arte.)

C 3

SCE.



## S C E N A II.

*Licinio, e sudetti.*

*Lic.* **P**rimo fulgor del Lazio  
 Giove de i Rè, liberator mio Nume  
 Di festiuo Oriccalco  
 Già rimbomba la Reggia,  
 Vieni, che la corona  
 Impatiente attende  
 Se rimirar al fine  
 D'vn sì degno Monarca ascesa al crine.

*Ves.* (Chi l'impone)*Lic.* Il Senato,*Dom.* (O me infelice)*Ves.* Andiam

*Dom.* Permetti, ò Sire,  
 ch' à le tue glorie vn Figlio  
 Sol per breui momenti.  
 Gioco festiuo à meditar s'arresti.

*Ves.* Duce serui à sue legi  
 Lascia che del tuo volto

*Bacia intanto il sereno l'abbraccia**Lic.* Or cada l'empio à la sua Parca in seno.

## S C E N A III.

*Licinio, e Domitiano.**Dom.* **L**icinio,*Lic.* **L** (Animo: e queste il tempo.)*Dom.* Deh lascia ch'io t'abbracci.*Lic,**Lic.* (Vn nemico m'abbraccia?)*Dom.* Amato duce iscufo

Il trascorso de l'alma

*Lic.* (Questo non basta) *sfodra un pugnale**Dom.* Amore

Gli vmani sensi a cieca.

*Lic.* (Sù: vibra il colpo.)*Dom.* Tosto

Di vero affetto insegno, il primo grado.

Tu ne la Reggia aurai.

*Lic.* (Stelle che farò mai!)*Dom.* E perche vedi

Quanto il valor, e tua virtute apprezzo

Arbitro di mie voglie

In questo di t'eleggo

*Lic.* (Ch'ascolto oh Deil)*Dom.* Da queste braccia ogn'ora

Incatenato, e cinto

Parte maggior di me sarai.

*Lic.* (Son vinto.)

Signor spenta rimane

Ogni fatal memoria

Il viuer' e'l morir per te m'è gloria.

*Dom.* De Lottatori Antei fa ch' à miei cēni.

Venga l'inuitto stuolo.

(lo.

*Lic.* T'inchino, ò Nume, ad vbbidirti io vo-

Tù serenasti l'alma

Tù riponesti in calma

La pace del mio sen

Già sparrito,

Già suanito

E da l'animo turbato

Ogni rigido velen

Tù serenasti, &amp;c.

C 4

SCE.

## S C E N A I V.

*Domitiano solo.*

*Dom.* **E** Pur conuiene  
 Quando nel seno hò'l tofco  
 Portar su'l labro il mele  
 Cieli! meco il destin quant'è crudele  
 Son morto, ò speranza  
 Se'l Regno non hò.  
 Di Sertò lucente  
 Ricoprimi'l crine,  
 O misero al fine  
 Suenar mi saprò.  
 Son, &c.

## S C E N A V.

*Domitiano nel partire viene arrestato da Sergio.**Ser.* **F**erma Domitiano.*Dom.* **I**ndegno: ancora  
 Vieni al mio aspetto?*Ser.* Io del Romano Impero  
 L'alto Regal Diadema  
 Ti riporrò sul crine.*Dom.* Come? che parli?*Ser.* Tanto prometto.*Dom.* Il Genitor non preme  
 Del'Orbe Augusto il Trono?*Ser.* Ei farà tuo se'l brami, (tio  
 Ch' il fauor de le Schiere, e in vn del La-  
 Di

Di questo brando ai cenni

S'armerà coraggioso

*Dom.* Nulla ti chiedo: adempi  
 Ciò, ch' il douer t' astringe.*Ser.* (Sergio che fai? che mi consigli ò Fato?  
 Ah si cada dal Soglio vn Rege ingrato)  
 Volo à l'impresa.*Dom.* Ferma:

Già che così risolui

Miglior consiglio adopra: odi à momenti

Da la Plebe raccogli

Turba auuezza à le straggi indi veloce

Riedi occulto à la Reggia,

Conscio farai di quant' oprar si deggia.

*Ser.* A nostri giusti Voti

Prospero Fato arrida.

*Dom.* (Và: tu pur morirai Anima infida.) *parte.*

Sù le Nemiche stragi

Al Trono ascenderò;

Di Lete entr' i naufragi

L' alme cader farò.

Sù le &amp;c.

Col lampo di mia Spada

L' Imper distruggerò;

Farò ch' à terra cada

L' Empio, che m' ingannò.

Sù le &amp;c.

## S C E N A VI.

*Stanze di Gesilla in alto corrispondenti  
 ad vn Giardino.**Arricida sola.***D**E la Schiaua impudica  
 Quest' è l' odiato albergo: ah si qui do-  
 G 5

[ue

ll



Il Pampino frondoso  
Stende le braccia, e ne fa tetto al Cielo  
L'orme di Tito ad offeruar mi celo.

Vò cercando

Sospirando

Il crudel, che m'ingannò.

Insegnatemi'l mio bene,

O nel Mar di tante pene

Crude Stelle io morirò.

## SCENA VII.

*Tito, e Gesilla in alto. Zelto à vn balcone.*

*Tit.* S In ch'io viuo,

*Ges.* S Sinch'io spiro,

à 2. Altri rai non amerò :

*Tit.* Luci belle

*Ges.* Vaghe Stelle

*Tit.* (Lieta) sol per voi farò

*Ges.* (Lieta) sol per voi farò

*S'addaggiano vicino à vn balcone l'vno ta-  
steggiando soauemente una Spinetta, e l'  
altra spiegando vn Libro di Musica.*

## SCENA VIII.

*Zelto, disceso à basso.*

*Zel.* F In che d'amor, Tito à le gioie è in-  
Da questi alberghi, Attilio (teso  
Forz'è tener lontano :

Sà gl'Amanti ingannar vn buon Mezano;

SCE

## SCENA IX.

*Arricida, e Zelto.*

*Arr.* E Dòue è Zelto.

*Zel.* E (O maledetto incontro.)

Tracciando i vò qui di Gesilla il passo.

*Arr.* (Scaltro è costui) cerchi, Gesilla, è in  
Ella à Tito dimora. (feno)

*Zel.* Così parli ò Signora.

D'vna casta Donzella à torto offendi  
La modestia, e l'honore?

*Arr.* Casta Donzella? à quegli Alberghi to-  
Scortami'l piede. (sto)

*Zel.* Ecco maggior l'imbroglio.

*Arr.* Tronca ogn'induggio.

*Tit.* Forse ....

*Arr.* Armerò se più tardi.  
contro di te lo sdegno.

*Zel.* Questa volta per me non val ingegno.

## SCENA X.

*Nel partir Arricida ode à cantar Tito, e  
s'arresta tenendo per mano Zelto.*

*Tit.* C Hi non vidde il Sol ch'adoro  
Non sà dir che sia beltà :  
La dal Ciel'in pioggia d'oro  
Scender Giove vn dì farà.  
chi &c.

C 6

SCE

## S C E N A XI.

*Arricida, e Zelto à basso. Tito, e Gesilla  
in alto.*

*Arr.* **O** Traditor, d'empio Conforte infi-  
Son pur queste le voci? (do

*Zel.* Sappi Arricida. *ver. i balc.*

*Ges.* Arricida?

*Tit.* che sento! s'affacciano à i balconi.

*Arr.* Scortami diffi à quegli alberghi.

*Strascinandosi addietro Zelto.*

*Zel.* O Cielo.

*Ges.* A questi alberghi?

*Zel.* Piano.

*Arr.* In sua discolpa

**O**r che dirà l'ingannator confuso.

*Zel.* Tal'oggi di d'ogni conforte è l'vfo.

*Ascendono le scale di Gesilla*

## S C E N A XII.

*Gesilla, e Tito.*

*Ges.* **T**ito oh Dio che risolui?

*Tit.* Fugir.

*Ges.* Doue, ò mio bene.

*Tit.* Non sò.

*Ges.* Gioue supremo

Deh tu ci porga aita.

*Tit.* Qui ritrouo al fugir la via spedita.

*Si cala giù per una Vite, che circonda  
la Casa.*

S C E.

## S C E N A XIII.

*Attilio, che sopraggiunge, poi Arricida, e  
Gesilla in alto,*

*Att.* (**O** Cchi miei che vedete)

*Arr.* **O** Ue Tito è riposto?

*Ges.* Io qual di Tito

Riuerita Signora

Posso darti contezza.

*Arr.* Osi celarlo impura.

*Ges.* Bella à torto m'offendi.

*Arr.* Ah già lo scopro: inuano

Fugi da gl'occhi miei Mostro inumano.

*Affacciandosi al balcone vede Tito à fugire.*

## S C E N A XIV.

*Attilio, e Tito, che fugge.*

*Att.* **F**ermati, ò Duce,

*Tit.* **F** Ah lascia Amico: Sappi,

che de la schiaua in grembo

Mi scoperse Arricida.

*Att.* (Oimè che sento!)

Tradi Gesilla i miei amplessi?

*Tit.* come?

che fauelli d'amplessi?

*Att.* O scelerata, ò iniqua,

*Tit.* cede quest'empia ad altri amanti il se-

*Att.* Il nostro affetto ò Tito

Fù da costei con doppio cor schernito,

S C E.



## S C E N A X V.

*Arricida tenendo per mano Gesilla,  
Tito, ed Attilio.*

*Arr.* **C**He dirai menzognero? *ver. Ti.*  
*T. At.* **C**Ecco l'infida. *ver. Ges.*  
*Ti.* Io solo a i baci?  
*Att.* Io'l possessor del seno?  
*Arr.* Non rispondi à vna moglie?  
*Ti.* Questi e'l tuo ben,  
*Att.* Questi è'l tuo Nume,  
*Arr.* (O Cielo!  
 Son delusa, e denifa!)  
*Ti.* Donna peggior d'vn mostro,  
*Att.* Mostro peggior d' Auerno.  
*Arr.* Tito. *lo prende per le vesti.*  
*Ti.* Lascia importuna.  
*Att.* Non otterrai perdono. *ver. Ges.*  
*Arr.* Ricorrerò d'vn vero Giove al Trono.

## S C E N A X V I.

*Gesilla s'humilia agli Amanti.*

*Ges.* **I**Doli miei vezzosi.  
*Ti.* **T**aci.  
*Att.* Chiudi quel labro ò indegna.  
*Ges.* L'ira in petto frenate  
*Ti.* E non ti sueno il core?  
*Att.* Perfida, e non t'uccido?  
*Ges.* D'ogni vostro rigor stolti mi rido.  
 Adefs'è

Adefs'è bizzaria  
 Saper cangiar amor,  
 Costume è d'ogni bella  
 Il dir farò costante,  
 Ma scaltro ad ogni amante  
 Fà dono del suo cor.  
 Adefs'è &c.

Adefs'è bizzaria  
 Saper cangiar pensier.  
 Il dir farò fedele  
 Costume è di ciascuna,  
 Ma non si troua alcuna  
 Paga d'vn sol ardor.  
 Adefs'è &c.

## S C E N A X V I.

*Tito, Attilio, e Zelto in alto.*

*Att.* **A**Mico, e che risolui?  
*Ti.* **A**Zelto punir con questo ferro  
*Att.* Io pure,  
 De l'Infame Custode  
 Farò strazio crudele.  
*Ti.* Ogg' i miei sdegni  
 Strali faran contro di lui riuolti.  
*Zel.* Fugir saprò le vostre furie, ò stolti.  
*Ti.* Sei destinato à piangere  
 Pouero afflitto cor.  
 L'ingrato  
 Faretrato  
 Sperar mi fè costanza,  
 E m'hà schernito ognor.  
 Sei &c.

S C E

## S C E N A XXIII.

*Attilio solo.*

**P**langa Tito à sua voglia; io più sagace  
Estinguer vò d'impuro ardor la face.

Non dar fede à donna alcuna.

O mio cor hò già risolto;

S'in amor non hò fortuna,

E l'amar pazzia da stolto

Non &c.

Il penar per donna infida

E follia di sciocco amante;

Se l'inganno è ognor sua guida

Fugga il piè bella inconstante

Il penar &c.

## S C E N A XIX.

*Salone Imperiale.*

*Vespasiano con Scetro, e Corona Tito,  
e Domitiano.*

*Ves.* **N**El Ciel di vostra frõnte, or che fe-  
con infegne di pace Iride splende  
Beato, ò Figli il viuer mio si rende (fina  
Rieda Sergio al mio aspeato: vn giorno al  
De l'Orbe di Quirino

Di Voi sciascuno aggirerà il destino

*Tit.* Sù'l fuso adamantin Cloto riuolga

Per te Padre benigno

Lon-

Longhi stami vitali

*Dom.* Girino immensi Iustri

Pria che di morte esposto

Io ti vegga à l'artiglio

S'appresti omai ciò che prepari, ò Figlio.

*Ves.* ascende il Trono. Tito, e Cavalieri

à torno.

*Dom.* Pronto vbbidisco

Vscite ò prodi, e generosi Atleti.

*Escono i Lottatori.*

Condottier di più bel giorno

Febo mai dal Gange vscì:

Cinto d'oro, e d'ostri adorno

Regio Sol' c'apporta il dì,

Al cui ciglio giocondo (Mondo

Ride il Ciel, brilla il suolo, e gode il

*Entra nella scena formandosi un gioco di*

*Lottatori dopo il quale esce di nuovo*

*Domitiano con spada alla mano seguito*

*da molti Sicarij.*

*Dom.* Basta: de Gladiatori

Danzi omai ne le stragi il ferro ardito:

Si, mora si Vespasiano, e Tito.

*Correndo verso il Trono precipitano tutti*

*con Dom. in una prigione sotteranea.*

*Ves.* Quai congiure?

*Tit.* Quai frodi?

*levandosi in piedi.*

*Ves.* O Stelle!

*Tit.* O Dei!

*Ves.* La terra inghiotte il traditor, e i rei!

SCE-



## SCENA XX.

*Sergio, e sudetri.*

*Ser.* Sire de la mia fede  
Opra fu questa.

*Ti.* O generoso amico

*Ves.* Ah Figlio indegno Figlio,  
Con sì barbare forme

Tenti rapirmi'l Trono?

Ma che parlo del Figlio? il Fato solo

Le mie grâdezze, il mio regnar contrasta:

Prendi, ò Mostro de Numi (dema

Il tuo Scetro, l'tuo Imper, l'Ostro, il Dia-

*Gettando via tutto.*

Non ambisco Corone,

Non m'allettano i Sogli.

Ma tu crudel: Fermati acciar: che tenti?

*Denuda la spada cōtro Sergio poi s'arresta.*

Sergio mi diè la Vita,

Sergio rapimmi il Figlio,

O Figlio, ò Sergio, ò Vespesiano, ò Tito

O Stelle, ò lumi, e non piangete? Ed anco

Beuo l'aura di Vita?

Viscere mie sepolte

La vostra Tomba istessa

Mi fia culla gradita

*Tenta di gettarsi, nella Voragine, e vien  
trattenuto.*

*Ti.* Ferma

*Ser.* Che tenti, ò Sire

*Ves.* In ogni loco

A vn'alma disperata

Sono

Sono aperti gli abissi

Teco voglio morir se teco i vissi.

*Ti.* Ah Genitor, ah nò mio Rè t'arresta.

Soccorretelo Amici.

*Fuggendo Vespesiano come vn disperato Ti-  
to ordina alle Guardie di seguirlo.*

## SCENA XXI.

*Tito, e Sergio.*

*Ser.* GHe strauaganze ò Dei.

*Ti.* Sergio Guerrieri

Per vn Figlio rubello

Stolto così Vespesian delira

*Ser.* Il bene oprar'oggi è delitto in Roma:

*Ti.* Consolati, ò buon Duce

Chi dà morte à vn tiranno erge à se stesso

Obelischi di Gloria

*Ti.* Mà che farò confuso?

*Ti.* Rapido ò fido Sergio

Vola à saper da gl'empie, se la Parca

Colà frà le ruine

Alcun ne serba in Vita; al mio cospetto

Scorta l'anima rea

*Ser.* Eseguirò tuoi cenni

(O Ciel anch'io fui traditor d'Astrea)

*Ti.* Furie barbare'in petto volatemi

Presto recatemi

Tosco, e velen

Vò, che cada

Sotto il fil de la mia spada

Quel destino,

Che ferino

Mi

Mi vibrò le stragi al sen  
Furie, &c.

Sdegni liuidi in petto corretemi

Tosto accendetemi

D'ira, e furor,

Vò, che pera

Sotto il fil di spada arciera

Quella Sorte,

Che di morte,

Mi vibrò gli strali al cor

Sdegni, &c.

## SCENA XXII.

*Vespasiano scuotendosi da Licinio, e da  
Attilio.*

*Ves.* **T** Emerari lasciate

*Att.* **O** Stelle.

*Lic.* O Dei!

*Ves.* Figlio, Prole, mia Vita e doue sei!

*Att.* Sire da lege al duol: ferma pur'anco

Il germe tuo l'aura vital respira

*Ves.* Chi respira? chi viue?

*Lic.* Domitiano il Figlio

*Ves.* Il Figlio?

*Att.* Sì: dà la fatal ruina

Saluo frà tante stragi

Mira, ch'è te sen viene.

*Ves.* Cessate omai di tormentarmi: ò pene.

*Resta fisso ad obseruar Domit.*

## SCENA XXVI.

*Dom.* appoggiato ad vno di que' Solda-  
ti, che lo conducono.

*Vespasiano, e sudetti.*

*Dom.* **P**'Er pietade ahi chi m'uccide?

Chi l'acciar mi vibra in petto?

Ahi se'l cor mi squarcia Aletto

A miei Voti il fato arride

Per pietade &c.

## SCENA XXIV.

*Tito con spada alla mano s'auuenta à Dom.*

*Tit.* **T** Itto de l'empia Vita

Troncherà il fil

*Ves.* Ferma crudel, che tenti. gli leua la spada

*Dom.* Padre lascia dar fine a miei tormenti.

## SCENA XXV.

*Sergio con sudetti.*

*Ser.* **D** Eгна solo di morte (to si prostra

E di Sergio la colpa: ah Sire in pet

Tu mi vibra l'acciar: complice anch'io

Fui de l'alta congiura, e se diuerso

Dal



Del mal nato disegno opro'l consiglio  
 Fui nondimeno vn traditor al Figlio,  
*Ves.* O Ciel  
*Att.* Ch'intesi mai!  
*Lic.* Quai casi orrendi!

## SCENA XXVI.

*Arricida, e detti.*

*Arr.* **M**Ostro lasciuo or la vèdetta attēdi  
 Gran Rè, tu che d'Astrea  
 Freni in Terra l'Imper; giusto punisci  
 D'vn Conforte le colpe; egli, ò Signore  
 Per vna schiaua impura  
 La fè di sposa, e le sue glorie oserua.  
*Ves.* Ah Figlio figlio  
 Si contumace ancora?  
 Di Vindice faetta, all'hor ch'armato  
 Veder douresti il braccio mio su'l Trono  
 Dispensi Augusto vniuersal perdono,  
*Att.* Somma clemenza  
*Lic.* Alta bontà infinita  
*Do.* Son felice  
*Tit.* Io scontento  
*Arr.* Io son tradita.  
*Ves.* Figli ne vostri petti  
 L'Odio estinto rimanga.  
 A l'Impero de l'Asia  
 Domitiano elleggo  
 Tito in sen d'Arricida!  
 Tragga l'hore pudiche;  
 Zelto, e Gesila al pullular de l'alba  
 Riedano à Pattij Lidi, e tu mio Sergio,  
 Da

Da la tua fè Vita, ed Imper ottenni  
 Sempre del Ciel Latino  
 Sarai l'Astro più degno.  
*Dom.* A le gioie  
*Att.* A le pompe.  
*Ves.* *Arr.* *Lic.* Al Regno, al Regno.  
*Tit.* Ah Tito sol d'ogni tormento è segno  
*Arr.* E risorta nel mio core  
 La speranza, che perdei?  
 Già nel Porto  
 Del conforto  
 Sete giunti ò spirti miei  
 E risorta, &c.  
 E rinato nel mio seno  
 Quel piacer, che già suauis  
 Ne la calma  
 Di quest'alma  
 Godo pur felice vn dì.  
 E rinato, &c.

## SCENA XXVII.

*Piazza attendata.*

*Vespesiano à suon di Trombe, e Timpani,*  
*seguito da lungo stuolo di Cavalieri si*  
*porta in loco eminente per osservar le*  
*Pompe destinategli dal Popolo: In que-*  
*sto mentre spunta dall'alto sul Canal Pe-*  
*gaseo Apollo, vedendosi la Terra, l'Ac-*  
*qua, l'Aria, ed il Foco.*  
**L**A dal Meriggio acceso oue mia luce  
 Libra più chiaro il giorno

Di



Di Vespasian per illustrar li chioma  
 Febo di rai cosparsi  
 Scende a l'inuitta Roma  
 Carchi già di sua gesta  
 Son gli Emisperi: or del Tonante è lege  
 Che di giubilo in segno vbbidienti  
 Al pie di tanto Nume  
 Danzino gli elementi  
 Sù lieti forgete  
 Carole tessete  
 Con rapido pie  
 Inchinate  
 Venerate  
 Del Tarpeo l'eccelso Rè.  
 Sù lieti &c.

*Qui compariscono vari Personaggi, che figurando li quattro Elementi, formano leggiadrissimo Ballo in terra in Aqua, in Aria, e in Foco.*

**Fine del Drama.**

